

# Edilizia e Territorio

## Tempi più lunghi per la classificazione sismica ma con un obiettivo certo: evitare «l'effetto Groupon»

12 settembre 2016 - Giuseppe Latour

Tutti sono concordi nel volere evitare che le nuove certificazioni facciano la fine delle diagnosi energetiche: fatte male e vendute a poche decine di euro su internet

Tempi più lunghi del previsto per la classificazione sismica. Passata la fase più acuta dell'emergenza, comincia fatalmente a complicarsi la partita del nuovo metodo di certificazione degli edifici, che sarà la base per la revisione delle detrazioni fiscali e la nascita del "sismabonus". Se l'obiettivo iniziale era di bruciare le tappe, accelerando i tempi di un testo rimasto per un anno nei cassetti degli uffici tecnici di Porta Pia, le indiscrezioni che arrivano dal ministero delle Infrastrutture dicono che le cose stanno andando in maniera parecchio diversa.

Tra la fine di agosto e i primi giorni di settembre, il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio si è trovato tra le mani un lavoro praticamente chiuso, messo a punto dalla commissione guidata dal provveditore alle Opere pubbliche di Lombardia ed Emilia Romagna, Pietro Baraton e composta da un nutrito gruppo di esperti del settore. Prevede, come noto, una classificazione basata su sei livelli, dalla A alla F, da utilizzare sia con funzioni di monitoraggio del patrimonio esistente che a supporto di un nuovo sistema di sconti fiscali. La scelta del responsabile di Porta Pia, però, è stata di aspettare, sottoponendo il testo al Consiglio superiore dei lavori pubblici per un ulteriore parere. L'organo consultivo del Mit, in questi giorni, ha il documento all'esame e dovrebbe licenziarlo, con un voto formale dell'assemblea, nel giro di un mese, tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre.

Al di là della forma, però, sta emergendo un tema di sostanza. Il ministero, infatti, vorrebbe semplificare il lavoro fatto dalla commissione. Aniché approntare un documento adatto soltanto a ingegneri esperti della materia, che lasci anche spazio a molta autonomia da parte dei singoli, sarebbe cioè meglio definire un prontuario più "masticabile": una sorta di check list che dica al professionista quali sono i controlli da fare e che colleghi una valutazione al risultato di quelle verifiche. Questo schema semplificato dovrebbe avere conseguenze anche sul fronte delle detrazioni fiscali. Per il Mit l'ideale, anziché avere un unico livello di sconto, sarebbe individuare a monte quali sono le tipologie di intervento da privilegiare, agganciando a ciascuna un diverso livello di sconto. Un esempio aiuta a capire meglio: i rivestimenti in fibra di carbonio potrebbero avere un bonus del 70%, gli isolatori del 65% e così via, a scalare.

Ovviamente, si tratta solo di obiettivi e idee in lavorazione. Le prossime settimane diranno quale sarà il punto di caduta di questo dialogo in corso. Comunque, se la dialettica è piuttosto viva su alcune questioni, su altre esiste già una posizione definita: è il caso del cosiddetto "effetto Groupon". In altre parole, tutti sono concordi nel volere evitare che le nuove certificazioni facciano la fine delle diagnosi energetiche: fatte male e vendute a poche decine di euro su internet. Per questo, è probabile che, a margine della classificazione, arrivino anche decisioni sul fronte dei professionisti. Magari costituendo un albo di quelli abilitati a fare le verifiche.